

CONTINUANO LE EVIDENZE DEL COVID-19: PESANTE STRETTA SULL'OCCUPAZIONE PROVINCIALE

Per quanto riguarda l'andamento tendenziale del mercato del lavoro, al termine del 2020 le forze di lavoro (o popolazione attiva) in provincia di Ravenna ammontano a 179,8 mila unità e si registra un calo di 4,3 mila unità (-4.272) rispetto al 2019 (-2,3% in termini relativi), riconducibile interamente alla flessione degli occupati di ben 8,2 mila unità (-8.150), pari a -4,6%. In senso opposto, crescono i disoccupati di 3,9 mila unità (+3.878), pari a +45,8%.

La rilevazione delle Forze di lavoro dell'Istat, che misura a livello campionario l'offerta, mette in evidenza nella media dei dodici mesi del 2020, il calo dell'occupazione ed il contemporaneo aumento della disoccupazione in provincia di Ravenna, rispetto al 2019; è un fenomeno che colpisce duramente entrambe le componenti di genere, ma i dati sembrano indicare che nel 2020 gli effetti del Covid-19 abbiano impattato con maggior intensità sulla sfera occupazionale delle donne, in linea con quanto emerso a livello nazionale, che risultano impiegate in settori più esposti al rischio sanitario e in alcuni dei settori più colpiti dalla crisi economica, ad esempio, tra gli altri, i settori del Turismo, del Commercio al dettaglio, ecc... Senza contare il maggior carico familiare con cui hanno dovuto anche fare i conti.

Nel dettaglio provinciale, per gli uomini si riscontra la seguente dinamica: la popolazione maschile attiva cala di 1,8 mila componenti (-1,8% in termini relativi); in flessione il numero degli uomini occupati (3.258 unità in meno e -3,4%), a cui si accompagna un aumento di quelli disoccupati di 1,5 mila componenti (+1.480 unità, pari a quasi +48%). La dinamica per la componente femminile mette in evidenza più o meno le stesse tendenze, ma con una accelerazione sulla perdita occupazionale: le forze di lavoro decrescono di 2,5 mila unità (-2,9%), frutto di un pesante calo delle donne occupate, -4.892 lavoratrici (-6,2%) e di un incremento di quelle in cerca di occupazione, +2.398 unità, con una intensità relativa pari a +44,6%.

Gli andamenti sopra descritti portano a concludere che si ampliano il tasso di disoccupazione complessivo, dal 4,6% del 2019 al 6,9% del 2020, così come quello maschile, in questo caso dal 3,1% al 4,7% e pure il tasso di disoccupazione femminile, che si porta quasi al 9,5% ed era 6,3% nell'anno precedente.

L'aumento del tasso di disoccupazione ed il calo di quello occupazionale, sono inoltre da inquadrare in un contesto in cui, in linea con Italia e la regione Emilia-Romagna, è in aumento il tasso di inattività; questi movimenti colgono anche l'uscita dal mercato del lavoro, imposta dal lockdown e dalla crisi causata dall'emergenza, di alcune categorie di lavoratori più esposti, che nelle non forze di lavoro risultano non più disponibili a lavorare. Tra i motivi della mancata ricerca di lavoro, nella maggior parte dei casi sono legati alla pandemia.

Dunque, al di là delle oscillazioni stagionali, nella media dei dodici mesi, l'occupazione complessiva in provincia di Ravenna perde quasi 8.200 unità, con un decremento percentuale, rispetto al 2019, pari a -4,6%; ciò è dovuto agli uomini occupati, in calo di 3.258 unità (-3,4%), ma in particolare alla componente femminile con 4.892 lavoratrici in meno, pari ad una velocità relativa superiore corrispondente a -6,2%.

L'andamento tendenziale mette in evidenza che, di conseguenza, il tasso di occupazione complessivo diminuisce: da 70,6% del 2019, scende a 67,5% del 2020.

Per i settori, come ci si aspettava, fra i più colpiti c'è quello del commercio e turismo, che accusa una riduzione degli occupati di -4.020 persone (-11% la variazione percentuale rispetto al 2019); altri quasi 3.700 posti di lavoro sono venuti meno nelle altre attività dei servizi, con una perdita percentuale pari a -4,6%. Il comparto dell'edilizia, nonostante i provvedimenti come il bonus 110%, perde più di 2.000 lavoratori (circa -2.315 e -21,4%). Per l'Istat, hanno fatto registrare segno positivo per l'occupazione il comparto dell'industria in senso stretto (+1.400 lavoratori e +3,5%) e l'agricoltura (+ 443 unità, pari a +5,3%).

Dal lato dell'offerta di lavoro, in flessione il lavoro indipendente (-2,5%); anche i rapporti di lavoro dipendente decrescono, ma con una maggiore intensità relativa, nonostante la salvaguardia del blocco dei licenziamenti e l'utilizzo massiccio della Cassa integrazione (occupati dipendenti: -5,2% rispetto all'anno precedente).

La temuta stretta sull'occupazione, figlia del lockdown, è arrivata dal secondo trimestre del 2020, in una situazione comunque presidiata dal fortissimo sostegno degli ammortizzatori sociali e dal blocco dei licenziamenti (ove questi ultimi tutelano però i contratti a tempo indeterminato). Cosa accadrà quando i supporti al lavoro verranno meno? Per ora però è ancora la pandemia a dominare i nostri scenari.

Per quanto riguarda le prospettive occupazionale, le dinamiche del mercato del lavoro sono ancora fortemente influenzate dalle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria e vanno ad incidere negativamente in particolare su donne, giovani e sui contratti a tempo determinato, colpendo le realtà più fragili ed esposte del mondo del lavoro e maggiormente coinvolte in attività precarie.

Teniamo sempre presente però l'errore campionario che la rilevazione delle Forze-Lavoro comporta, soprattutto riguardo ai dati provinciali.

I dati relativi alla Cassa integrazione guadagni sono la rappresentazione più immediata della criticità della situazione.

In provincia di Ravenna le ore complessive autorizzate di CIG nel 2020 (*da gennaio a dicembre, anche se i dati sono ancora provvisori*) sono salite a 20,2 milioni e la variazione percentuale pari a +1.092%, rispetto al 2019; le ore autorizzate di CIG ordinaria fra gennaio e dicembre 2020 sono ammontate a 14,3 milioni (+3.249,1% rispetto all'analogo periodo dell'anno prima), oltre il 70% del monte complessivo. L'enorme crescita di ore richieste dalle

imprese ravennati per l'ordinaria, maggiormente utilizzate dall'industria in senso stretto, risulta anche più evidente rispetto a regione e nazione.

Le ore in deroga, che erano zero nel 2019, nel 2020 ammontano a 5,1 milioni di ore, pari al 25,4% del totale; per la deroga si tratta infatti proprio di un nuovo utilizzo, perché nel 2019 e lo scorso anno fino a maggio non era stata richiesta e sono ore che si concentrano prevalentemente nel commercio e nei pubblici esercizi.

Il trend di crescita rilevato in regione è stato pari a +1.415,4% per il monte-ore complessivo, +2.315,1% per l'ordinaria, +13,5% per la straordinaria e +74.481,8% per quella in deroga. Complessivamente in Italia si riscontra un +1.040,2%, la maggior impennata per quella in deroga (+64.928,3%), seguita più a distanza dall'ordinaria (+1.777,7%); in ambito nazionale (+19,2%), come per la regione (+13,5%), è in aumento anche la straordinaria, mentre cala in provincia di Ravenna (-36,6%): trend quindi inverso agli andamenti regionale e nazionale per la Cig straordinaria; a Ravenna inoltre le ore di Cig straordinaria sono utilizzate soprattutto tra le imprese dell'edilizia.

In merito ai settori, a soffrire maggiormente sono, nell'ordine, il manifatturiero, con il 67% del totale delle ore autorizzate, il commercio e turismo con il 25% e le costruzioni con l'8%.

Ma queste sono ore richieste ed autorizzate; bisognerebbe poi verificare quale sarà la quota effettivamente utilizzata dalle imprese e sono comunque le ore di Cigo – Cigs – Cigd, a cui andrebbero aggiunte le ore per i Fondi di solidarietà, ecc., ma anche in questo caso, la quasi totalità delle ore autorizzate farebbe riferimento alla causale Covid-19.

Nonostante questo, tantissimi sono i lavoratori rimasti esclusi da ogni sostegno, a partire dai più precari, che hanno perso il lavoro.

Nel 2020, la Cassa integrazione ha ripreso a correre tra ottobre e dicembre, con la seconda ondata dell'epidemia, pur non toccando più i livelli del primo lockdown. Nel trimestre di chiusura del 2020 non si è arrivati al picco di maggio, ma visto che il virus non si ferma, la Cassa integrazione ed blocco dei licenziamenti sono stati prorogati.

L'entità delle ore di Cassa integrazione autorizzate, data l'eccezionalità della situazione, continua ad essere così elevata da non risultare statisticamente comparabile con la misura delle autorizzazioni effettuate nei corrispettivi mesi del 2019, né con altri periodi precedenti caratterizzati da crisi economica e finanziaria.

E' disponibile, sul sito della Camera di commercio, il report completo con ulteriori dati ed analisi:
www.ra.camcom.gov.it